



REGGIO - Alla Mediterranea presentato l'Atlante del Consiglio nazionale ingegneri

Rischio sismico, serve più prevenzione

REGGIO CALABRIA

Il mondo accademico e quello delle professioni insieme per radicare la cultura della sicurezza e della prevenzione del rischio sismico. Una sinergia che ha preso forma nella scelta di presentare nella cittadella universitaria della Mediterranea l'Atlante del Consiglio Nazionale degli Ingegneri un nuovo strumento di conoscenze e di valutazione. Appuntamento che ha riunito attorno allo stesso tavolo il rettore Giuseppe Zimbalatti, il direttore del Dipartimento Architettura e Territorio, Adolfo Santini, il presidente dell'Ordine degli Ingegneri reggini, Francesco Foti e il presidente dell'Ordine degli Architetti, Ilario Tassone. Un incontro in cui fare il punto della situazione partendo dai dati consolidati da storia e ricerca: l'Italia è un Paese caratterizzato da una diffusa sismicità, come è testimoniato dai numerosi terremoti che si sono da sempre succeduti, con effetti talvolta disastrosi. Oggi, forse più che in passato, anche terremoti di bassa intensità possono causare effetti significativi in tessuti urbani molto vulnerabili e densamente abitati quali sono quelli italiani.

Le città, con i loro territori comunali, sono una realtà viva e indispensabile per la vita economica, sociale e culturale del Paese. Tuttavia, la loro storia sismica è quasi sempre ignorata dai residenti, dagli amministratori e perfino dai professionisti dell'abita-



La sinergia Ilario Tassone, Francesco Foti, Adolfo Santini e Giuseppe Zimbalatti

re, ed è assente nella cultura diffusa: sia i danni causati dai terremoti, sia le successive ricostruzioni sono fatti dimenticati, o mai del tutto compresi.

“L'Atlante Le città italiane fra azzardo sismico e mancata prevenzione”, che è stato presentato nel corso dell'incontro nell'aula magna “Quaroni” apre una finestra sui danni causati dai terremoti nelle città e nei loro territori, sulle travagliate e lunghe ricostruzioni e sulle tante riparazioni, più o meno affrettate; ma anche sull'erosione dei beni culturali e sugli elementi antropici che hanno concorso e che concorrono tuttora all'aumento della vulnerabilità del costruito urbano. Il termine azzardo, deriva dall'arabo a-zahr e indica il gioco dei dadi, in cui la sorte – in questo caso l'accadimento dei terremoti – non è nota né programmabile e gli esiti sono del tutto incerti. Quello che invece si può prevedere è la risposta

dell'edificato, pur con margini di incertezza, grazie ai saperi tecnici e alla conoscenza di cosa è già successo in passato.

In Italia la prevenzione non è stata e non è un pilastro della cultura e della governance del Paese, ma è ora che nuove strategie trasformino la consapevolezza della pericolosità sismica e della vulnerabilità delle nostre città in una vera cultura del rischio e della sicurezza, quindi in un motore economico e sociale a vantaggio di tutti i centri abitati e delle future generazioni.

In questo scenario l'Università, come rivendica il rettore Giuseppe Zimbalatti, ha un ruolo determinante, attraverso la ricerca scientifica che in questi decenni ha consentito di mettere a punto nuovi strumenti. Aspetto ribadito dal prof. Santini, impegnato da decenni nell'importante compito di diffondere la cultura della

sicurezza nella formazione dei futuri professionisti tecnici. Ed è in questo scenario che «la collaborazione tra gli Ordini tecnici e il mondo accademico nell'assicurare la formazione specialistica diventa strategico. Il ruolo degli Ordini è anche quello di fare da filtro con la comunità». Ribadisce Foti: «Una delle maggiori problematiche che riscontriamo è proprio la poca consapevolezza, manca la cultura del rischio che significa conoscenza del territorio e del patrimonio edilizio. È necessario che questi elementi vengano invece ben veicolati ai cittadini. Solo così aumenta la percezione del rischio e quindi si mettono in campo le azioni necessarie per adeguare abitazioni e immobili. Non a caso è nata una vera e propria associazione nazionale di protezione civile che mette in rete gli Ordini tecnici con il compito non solo di formare le figure necessarie».

Un impegno che si muove su più fronti sottolinea il presidente dell'Ordine degli architetti, Ilario Tassone. «Se per gli immobili di nuova costruzione il problema è decisamente ridotto, vista la normativa rigorosa vigente, il problema è sul patrimonio esistente. Ed è qua che occorre radicare una maggiore consapevolezza non solo in termini tecnici, ma attraverso un percorso di divulgazione virtuoso e trasversale che abbracci enti, istituzioni e scuole».

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

